

I quattro Elementi

Per soprano, orchestra d'archi e voce recitante



di Sandro Bernabei

Voce recitante

Amandola.

Terra di Sibille.

Sentieri che il mistero dissolve in rocce, ed alberi, e vento, e porta a valle voci al senso inaccessibili, e suoni che evocano antiche leggende che parlano dell'uomo, e dell'universo che lo circonda, nel quale egli costruisce la sua vicenda.

Accenti avvertiti e fragili esperienze e pause di luce; il cammino deborda oltre i limiti; la risposta non convince. Replica allora la fantasia: la conoscenza è il frutto di un percorso appena iniziato.

E se pure la fantasia dà il mistero al mistero, comunque addestra l'uomo a pensare.

Finché il pensiero sboccia, intuisce fin dove può... il principio di ogni cosa è l'acqua... no, è l'aria... no, è l'indistinto, l'*àpeiron*... o forse il numero... o forse...

La Sacerdotessa continua a penetrare l'impenetrabile, ascende alla sfera del mito, si avvicina alle inavvicinabili forze dell'oltre naturale dove l'incontrollabile allontana il razionale ed elabora in piena libertà le strategie dell'arcano.

Ma intanto l'uomo vive gli elementi, vive degli elementi; ad essi riferisce criteri, in essi cerca ordine, con essi legge la sua storia, ad essi affida il quotidiano.

Che è presente oltre il circostante, oltre il tempo, oltre le civiltà. Oltre il divenire.

Al silenzio delle ombre avverti ancora l'eco di ambigui presagi, cantilene che il tempo corregge in versi che incidono nella pietra le tracce dell'uomo.

Oracoli che tentano di mediare l'umano e il divino, rapporto insostenibile per lo strapotere degli dei!

Ascolta... anche il mito nasconde velati simboli e spegne nel mistero il dubbio. E la natura allora impone, col segno concreto del fenomeno, la furia tempestosa degli elementi, ma anche la loro rassicurante presenza.

Paura e conforto, serenità e sgomento:

La realtà segna i ritmi, e gli elementi diventano l'essenza stessa della vita.

(Fuoco)

Il fuoco!

La scintilla rubata da Prometeo al carro del sole!

Vigore e fragilità. Vertigine e fascino.

L'elemento che per eccellenza trasforma e si trasforma.

Tangibile e simbolico.

Sfuggente di volute; luce nella notte!

Sopranista

*Brividi che il tramonto infiamma veri
di nascoste paure mai taciute,
nel fascino guizzante della fiamma,
tutto e nulla, l'effimero e l'eterno.*

(Acqua)

Voce recitante

E cantino gli scrosci improvvisi delle rapide l'origine prima della vita.

Noi siamo acqua.

La natura è acqua.

E l'acqua canta la gioia di vivere... nelle piogge, nelle grotte che stillano il tempo,
nei ruscelli. Alle sorgenti che chiedono il mare.

Sopranista

*Agli zampilli e al gioco che ricade
nei suoni che sussurrano di accordi,
in filigrana limpida che il tempo
frammenta l'infinito in ogni goccia.*

(Aria)

Voce recitante

Uragani e brezze; tempeste e refoli di mare.
Il vento rivela il moto e il fluire dell'universo.
Verticale e piano. Tenero e violento.
Costante presenza alla risacca.

Sopranista

*Accende il tempo il vento alla collina,
ondula il marmo antico e lo redime;
compono leggerissimo il respiro
alla misura libera dell'anima.*

(Terra)

Voce recitante

In ultimo, non ultimo, l'elemento terra.

Madre e miracolo.

Custode dei codici primi, dei segreti dell'origine, dei silenzi della storia.

Disegna di meraviglia gli orizzonti, ampi di colline e di pianure, imponenti di vette tra declivi e nevi incancellabili, estrema congiunzione con il cielo, anelito e speranza.

Sopranista

*Corre il silenzio dalle rocce antiche
e coglie lo stupore delle messi...
il canto eterno dell'aratro lento,
e zolle sorridenti di rugiada.*

*Testi e liriche di **Sandro Bernabei***

*Musica di **Antonio Cericola***

*La composizione è stata eseguita in occasione
del Festival Internazionale di Amandola 2003*

Direzione artistica Pepi Morgia

